

EVPHROSYNE

REVISTA DE FILOGIA CLÁSSICA

NOVA SÉRIE

VOLUME XXX



CENTRO DE ESTUDOS CLÁSSICOS
FACULDADE DE LETRAS DE LISBOA

MMI

EVPHROSYNE

REVISTA DE FILOGIA CLÁSSICA
CENTRO DE ESTUDOS CLÁSSICOS
FACULDADE DE LETRAS DE LISBOA

*

PT - 1600-214 LISBOA
PORTUGAL

e-mail: centro.classicos@mail.fl.ul.pt
www.f.ul.pt / centros de investigação / centro de estudos clássicos
<http://cec.catus.net>

PUBLICAÇÃO ANUAL

DIRECTOR

AIRES AUGUSTO NASCIMENTO

COMISSÃO REDACTORA

ABEL DO NASCIMENTO PENA
ARNALDO MONTEIRO DO ESPÍRITO SANTO
FREDERICO LOURENÇO
MANUEL ALEXANDRE JÚNIOR
MARIA CRISTINA C. M. SOUSA PIMENTEL
PAULO FARMHOUSE ALBERTO

Tiragem 500 exemplares

Depósito legal 178089/02

ISSN 0870-0133

SCARRO UNIPO

26.3.09

ATC-13549

CENTRO DE ESTUDOS CLÁSSICOS
FACULDADE DE LETRAS DE LISBOA

EVPHROSYNE

REVISTA DE FILOGIA CLÁSSICA

NOVA SÉRIE - VOLUME XXX



MMII

Gemina regna Oriente e Occidente nella poesia latina dopo Claudiano

PAOLO MASTANDREA
Università "Ca' Foscari" di Venezia
mast@unive.it

Il contributo che qui si presenta nell'ambito del Convegno "Estudos Clássicos e Nova Filologia" (Università di Lisbona, 18 maggio 2001) raccoglie gli esiti di un lavoro seminariale svoltosi nelle settimane precedenti a Venezia. Scopo di quegli incontri regolari era introdurre gli allievi di Letteratura latina allo studio della intertestualità mediante strumenti di ricerca verbale elettronica, in particolare del disco *Poesis2* e di un prototipo del programma *PoetriaNova*¹. Le esplorazioni negli archivi digitali, da principio affatto disordinate e scevre di ogni movente che non fosse la curiosità, offrivano libero adito a un sistema letterario ben più ampio di quanto i giovani immaginassero; nell'esame dei reciproci rapporti tra le opere, quindi dei meccanismi mnemonici dei singoli autori come delle forme varianti della loro riscrittura, si venne poi attratti dalla ricorrenza dell'aggettivo *geminus* in espressioni fisse cui panegiristi in versi, poeti ufficiali e generici letterati tardoantichi affidavano il compito di descrivere (cercando di dissimularla) una realtà imbarazzante come la rottura definitiva dell'unità imperiale. Ecco i risultati della ricerca, accompagnati da qualche necessaria informazione sullo scenario storico².

Alla morte improvvisa di Teodosio avvenuta il 17 gennaio 395, la spartizione del mondo romano che il centralismo amministrativo per secoli aveva saputo ostacolare e rallentare, ma ragioni culturali e linguistiche, economiche e geografiche da tempo imponevano, assume i contorni di un evento indilazionabile. I due figli maschi dell'imperatore, Arcadio diciottenne e Onorio undicenne, si trovano perciò a condividere tra loro un potere in apparenza enorme, nei fatti limitato dal controllo occhiuto di rispettivi 'protettori' adulti: a Costantinopoli il prefetto del pretorio Rufino (e poi il cubiculario Eutropio), in Italia il *magister utriusque militiae* Stilicone.

¹ P. MASTANDREA – L. TESSAROLO, *Poesis 2. CD-ROM dei testi della poesia latina*, Bologna, Zanichelli, 1999²; ID., *PoetriaNova. A CD-ROM of Latin Medieval Poetry (650 – 1250 A. D.) with a gateway to Classical and Late Antiquity texts*, Florence, SISMEL, 2001.

² Da integrare ovviamente con più severe letture, a partire da un buon manuale descrittivo del periodo storico: ad es. i capitoli VI-IX di A. H. M. JONES, *The Later Roman Empire, 284-602*, Oxford 1964 (tr. it. Milano, 1973); l'interpretazione più ricca e suggestiva di ulteriori sollecitazioni rimane quella offerta dal classico libro di SANTO MAZZARINO (1942) dal titolo *Stilicone. La crisi imperiale dopo Teodosio*, Milano, 1990, in particolare pp. 45-72.

Ad uno sguardo superficiale, la compagine politico-militare appare solida, l'unità garantita da comuni istituzioni e leggi di universale efficacia, mentre i magistrati compiono ancora i gradi delle proprie carriere indifferentemente in una o nell'altra parte dell'immensa *res publica*. Quando nel 378, all'indomani di Adrianopoli, i Goti avevano infranto la continuità del dominio romano nella penisola balcanica e minacciavano la stessa capitale sul Bosforo, l'occidente era accorso in aiuto e la crisi rientrava, grazie appunto ad un generale ispanico. Dopo le ripetute sconfitte degli usurpatori, i legami dinastici sembrano finalmente assicurare per le ragioni del sangue quella concordia che un secolo prima i segni marmorei avevano celebrato invano nel simbolico abbraccio dei Tetrarchi.

Al punto di vista dei ceti dirigenti e dei poteri allora forti nella metà 'latina' – il senato di Roma, la corte di Milano, il giovane principe, ma sopra a tutti Stilicone – offre squisite parole la versificazione del poeta Claudiano. E proprio da un passo della seconda invettiva *In Eutropium*, composta nel settembre del 399, si può prendere avvio.

Il clima è denso di *pathos*. La parte dell'impero personificata da *Aurora* cerca sostegno in occidente contro lo spregevole eunuco che la tiene in pugno; volando sopra le Alpi, si presenta al generalissimo vestita a lutto, pallida in volto, e tra lacrime e sospiri³ chiede per sé le stesse attenzioni finora riservate all'Italia e alle Gallie⁴; certo esistono delle colpe, alcuni errori sono stati compiuti nel recente passato, ma di questi ogni responsabilità si rigetta su chi è ormai fuori causa (vv. 539-41):

... Rufinus origo
prima mali: geminas inter discordia partes 540
hoc auctore fuit⁵.

Grazie alla ricerca verbale elettronica siamo in grado di seguire i successivi sviluppi di questo sintagma, che diviene un modello di dizione poetica. Un pezzo composto da Sidonio Apollinare conserva dati preziosi per valutare le evoluzioni subite dalla terminologia politica relativa alla separazione delle due *partes*; l'occasione è offerta dal panegirico in versi per Antemio Procopio, il nuovo Augusto venuto di Costantinopoli⁶, recitato a Roma nel gennaio del 468.

Occorre dire che la situazione strategica è ribaltata rispetto ai tempi di Stilicone e Alarico; le regioni dell'oriente non corrono più immediati pericoli, da quando il dominio degli Unni si è sgretolato con la morte di Attila (453), mentre ad ovest l'autorità romana si è ridotta all'Italia e a qualche porzione delle Gallie e dell'Ilirico; la crisi iniziata con l'assassinio di Ezio e la rovina dei Teodosidi non trova sbocco in alcuno dei tentativi di restaurare il prestigio imperiale da parte di figure scolorite, incapaci di autonomia sufficiente rispetto ai poteri davvero responsabili di quella debolezza – il *patricius* Rikimer e le componenti etniche dell'esercito, le fazioni della nobiltà senatoria e del clero cattolico di Roma: forze avverse eppure legate fra loro, comunque solidali nella caccia incessante al privilegio economico e all'esenzione dai

³ CLAUD. *carm.* 20, 526-30, *Tendit ad Italiam supplex Aurora potentem / non radiis redimita comam, non flammea uultu / nec croceum uestita diem; stat liuida luctu, / qualis erat Phrygio tegeter cum Memnona busto.*

⁴ *Ibid.* 531-39, *Quam simul agnouit Stilicho nec causa latebat, / restitit; illa manum uictricem amplexa moratur / altaque uix lacrimans inter suspiria fatur: / "Tantane te nostri ceperunt taedia mundi? / sic me ludibrium famulis risumque relinquis / dux quondam rectorque meus? solamque tueris / Hesperiam? domiti nec te post bella tyranni / cernere iam licuit? sic te uictoria nobis / eripuit Gallisque dedit?"*

⁵ *Ibid.* 541-45, *sed iam maiora mouenti / occurrit iusta rediens exercitus ira, / fortis adhuc ferrique memor. breuis inde relaxit / falsaque libertas; rursus Stilichonis habenis / sperabam me posse regi eqs.*

⁶ Circa un anno più tardi lo stesso Antemio si sarebbe forse stupito di sentirsi gelidamente definire *Graecus imperator* dall'ex-cortigiano (*epist.* 1, 7, 15) caduto in disgrazia, esautorato di ogni magistratura civile e ormai in procinto di passare alla carriera ecclesiastica.

tributi⁷, in grado di esercitare pressioni (militari finanziarie giuridiche legislative) scoordinate ma talora conformi agli interessi di Bisanzio; così, nel mentre introduce un'atmosfera poetica che ostentatamente riprende il modello claudiano⁸, Sidonio è costretto a stravolgere i termini 'geopolitici' della questione nella sua globalità.

Entro la nuova prosopopea è l'Occidente, raffigurato dalla stessa *Roma*, a far visita ad *Aurora* per averne sostegno contro i Vandali; la capitale del mondo tenta di celare la propria decadenza sotto un fiume di parole (vv. 438-515), mentre la signora dell'Asia tranquillamente decide in poche battute (515-21); l'accordo è concluso in presenza di una terza deità (522-23):

Finierant; geminas iunxit Concordia partes,
electo tandem potitur quod principe Roma.

I parallelismi nello sviluppo narrativo dei due testi, evidenti già ad una prima lettura (basta far attenzione al ruolo speculare svolto in entrambi da *Aurora*), confluiscono definitivamente nelle opzioni metrico-lessicali che caratterizzano i versi simili di Claudiano (20, 540) *geminas inter discordia partes* e di Sidonio (2, 522) *geminas iunxit Concordia partes*.

La formula chiamata a designare le membra dell'impero, che Claudiano ereditava dalla tradizione poetica⁹ ma per primo aveva piegato ad uno speciale senso tecnico¹⁰, non ebbe vita più lunga di quanto imponessero le circostanze storiche; al tempo di Sidonio, sebbene in una chiave di lettura sfacciatamente propagandistica, si poteva continuare ad attribuire alle due *partes* un aggettivo con cui gli autori classici avevano spesso designato gli organi gemelli di un corpo unito, inscindibile – gli occhi e le orecchie, le gambe e le braccia, i piedi e le mani, talvolta le ali o le corna di animali: questa finzione era però destinata a cessare.

Entro un genere affine quale l'epica e in un poema che descrive imprese belliche a lui contemporanee (sono gli anni 547-548), Corippo svuota progressivamente di forza l'espressione, pur facendovi ricorso più volte nella *Iohannis*. Nel primo passo designa un dannoso conflitto interno ai Romani, impegnati nella riconquista dell'Africa (4, 97-102):

Aemula diuiditur confusa mente uoluntas,
despiciensque parem discors permansit uterque.

⁷ Un quadro della situazione alla metà del V secolo è chiaramente tracciato dallo studio di S. GIGLIO, *Il tardo impero d'occidente e il suo senato: privilegi fiscali, patrocinio, giurisdizione penale*, Napoli, 1990, pp. 117-38, dove si tracciano le linee del processo di defiscalizzazione che risultò infine letale per le sorti dello stato romano.

⁸ Per quanto siano già note le carenze del pur cospicuo regesto di similitudini raccolto in fondo all'edizione dei *Monumenta Germaniae* (AL. CAMERON, *Claudian*, Oxford, 1970, p. 193 nt. 2: "Geisler's list of verbal borrowings in Luetjohann's edition does not bring out the full extent of Sidonius' debt. It will be apparent enough to anyone who has read both poets"), stupisce rimangano latenti derivazioni così professe da un autore all'altro, tanto più dopo la comparsa delle rispettive concordanze a stampa. In uno studio recente, JILL HARRIES smorza subito, e non approfondisce più oltre, le sue stesse premesse iniziali (*Sidonius Apollinaris and the Fall of Rome, AD 407-85*, Oxford, 1994, p. 2): "In his poems, Sidonius drew unashamedly on classical models: his panegyrics of the emperors Avitus, Majorian and Anthemius owed much to the panegyrics of Claudian, the panegyric of Stilicho and Honorius, but his debts to the classical poets in general were extensive".

⁹ L'ambito d'impiego era solitamente quello della descrizione topografica: Ov. *met.* 15, 739 *scinditur in geminas partes circumfluus amnis*; LUCAN. 4, 495 *spectabunt geminae diverso litore partes*; e ancora, IUVENC. *euang.* 4, 704; AVIEN. *Arat.* 239; 835.

¹⁰ Qualcosa di simile avviene per almeno un'altra espressione comprendente l'aggettivo: *geminus orbis*, che occorre in apertura al poema composto per la vittoria su Gildone. Si sa che *orbis* è metafora comune per indicare il mondo intero, e Claudiano cerca la suggestione evocativa di un'immagine che associ il ricongiungimento delle province africane e il ritrovato accordo tra i principi fratelli ad opera di Stilicone (*carm.* 15, 1-4): *Redditus imperiis Auster subiectaque rursus / alterius conuexa poli. Rectore sub uno / conspirat geminus frenis communibus orbis. / Iunximus Europen Libyae. Concordia fratrum / plena redit eqs.*

diuiditur geminas inter res publica partes:
quisque suos tenere duces. dumque ille superbus 100
se primum esse putat, non se tamen ille secundum,
Africa barbaricis planxit nudata rapinis.

Benché le scelte dell'autore si mantengano complessivamente fedeli al tradizionale repertorio del lessico politico¹¹, il senso negativo evocato da *geminæ partes* si accentua poco più avanti, durante una allocuzione rivolta ai soldati nell'imminenza dello scontro con i barbari (4, 449-52):

Si uictor Romanus erit, famulantur, adorant,
et sola hos faciet uictrix fortuna fideles 450
conceptusque timor. nunc nunc insurgite, ciues.
haec est quae geminas franget uictoria partes.

In generale le discordie comportano sciagure, il valore supremo resta l'unità di intenti, per cui ad un comandante sul campo si richiede anzitutto sappia comporre le dispute tra alleati (7, 238-43):

Omnia per latos conuectant horrea campos
armaque multa uiris more expendenda Latinis.
iamque duces hinc inde ruunt fortesque tribuni 240
uictricesque ferunt aquilas atque agmina densant.
mittitur et sollers geminas componere partes
Stephanides iuuenis discreta mente Iohannes.

Deprimendo gradualmente la semantica del nesso verbale¹² e neutralizzando la valenza del cliché ricevuto dai suoi diretti modelli versificatori, il poeta africano si allinea con la prospettiva giustiniana che prevede l'acquisizione ad ogni costo delle province di occidente, nel mentre andava bandita qualunque parola suonasse incongrua alle opzioni militari adottate. Era ormai chiaro il vero obiettivo della politica estera bizantina a datare almeno da Anastasio¹³, e si compiva il voto proprio a lui indirizzato da Prisciano¹⁴, che la vecchia e la nuova Roma presto obbedissero nuovamente allo stesso monarca (*paneg.* 265):

utraque Roma tibi iam spero pareat uni.

Ma torniamo ora indietro nel tempo, a Claudiano e all'epoca in cui la tensione fra le parti si manifestava nel modo più increscioso – cioè in un aperto dissidio tra i due figli di Teodosio¹⁵; come ben ricorderanno i lettori del capolavoro di Gibbon

¹¹ Ad esempio, il termine *res publica* per designare la 'comunità' dei Romani continua a godere di salute eccellente, sostenendo la concorrenza dei sinonimi almeno per tutto il periodo abbracciato dallo studio di W. SUERBAUM (*Vom antiken zum frühmittelalterlichen Staatsbegriff. Über Verwendung und Bedeutung von res publica, regnum, imperium und status von Cicero bis Jordanes*, Münster i. W., 1977³).

¹² Il processo appare concluso in *Ioh.* 5, 253-56, una raccapricciante scena di duello dove l'espressione ritorna alla funzionalità del senso proprio: *Protinus infelix, fatis oblatu iniquis, / Arsacis occurrit, crudo quem feruidus ense / Antalas medium truncat, qua cingitur arcum, / extaque per geminas secuit spirantia partes.*

¹³ LELLIA CRACCO RUGGINI (*Come Bisanzio vide la fine dell'impero d'occidente*, in *La fine dell'impero d'occidente*, Roma, 1978, pp. 71-82) ripercorre accuratamente l'evolversi delle relazioni tra i due stati nel corso del V secolo.

¹⁴ La cronologia del *De laude Anastasii* di Prisciano è incerta, ma si colloca fra i due termini del 503 e del 513.

¹⁵ La 'unanimità' tra i fratelli, garantita dalla comune tutela di Stilcone, rappresenta in quegli anni uno dei principali motivi ispiratori della poesia di Claudiano; si veda ad esempio la prosopopea di Teodosio nel panegirico *De tertio consulatu Honorii*, composto alla fine del 397 (*carm.* 7, 175-84: *O decus aetherium, terrarum gloria quondam, / te tuus Oceanus natali gurgite lassum / excipit et notis Hispania*

(uno storico che sapeva sfruttare da par suo fonti impervie come queste), il culmine della crisi nei rapporti reciproci si ebbe durante la sollevazione africana del *comes* Gildone, negli anni 397-398; sull'orlo di una guerra veramente fratricida, muovono dall'alto del cielo il padre e il nonno dei due Augusti adolescenti, allo scopo di riportare la concordia tra loro imponendo sacri legami ai regni 'gemelli' (*carm.* 15, 215-18):

Iam duo diuorum proceres, maiorque minorque 215
Theodosii, pacem latu gentibus ibant,
qui Iouis arcanos monitus mandataque ferrent
fratribus et geminis sancirent foedera regnis.

A differenza del precedente, questo nesso *gemma regna* non conosceva altri esempi in letteratura, per cui la coniazione di Claudiano va considerata necessaria ad esprimere circostanze storico-politiche del tutto anomale. Ma anche in questo caso la scelta lessicale del poeta di Alessandria viene conservata da Sidonio e gioca un ruolo importante nella terminologia del panegirico di Antemio.

Come si accennava, la situazione del periodo lascia pochi margini alla idea stessa di autonomia della *pars occidentis*. Libio Severo, anello non ultimo di una catena di imperatori effimeri quanto impotenti, è da poco salito in cielo ad incrementare il numero degli dei¹⁶; pochi versi più avanti, in uno dei momenti più solenni del poemetto, venivano invocati Apollo e poi le Muse (*carm.* 2, 314-16):

Vos quoque, Castalides, paucis, quo numine nobis
uenerit Anthemius gemini cum foedere regni, 315
pandite: pax rerum misit qui bella gubernet.

Se dobbiamo considerare l'esametro sidoniano *uenerit Anthemius gemini cum foedere regni* (315) come una ovvia imitazione e ricalco del claudiano *Theodosii ... geminis sancirent foedera regnis* (218), la successiva traccia del cammino riaffiora a distanza di qualche altro decennio, nell'ambito di un genere letterario impreveduto. Si tratta di un caso straordinariamente proficuo per la ricerca intertestuale, poiché l'individuazione del parallelismo non si limita a svelarci i meccanismi segreti della memoria letteraria, quindi il bagaglio culturale e intellettuale del poeta; il riuso del sintagma offre un elemento utile a stabilire il quadro cronologico in cui si pongono i versi d'esordio della quinta elegia del canzoniere di Massimiano:

Missus ad Eoas legati munere partes,
tranquillum cunctis nectere pacis opus,
dum studeo gemini componere foedera regni,
inueni cordis bella nefanda mei.
hic me suscipiens Etruscae gentis alumnum 5
inuoluit patriis Graia puella dolis.

Sebbene la dizione paghi un certo tributo alla convenzionalità formale¹⁷, le circostanze storico-politiche di fondo entro cui si ridiscutono i patti tra i regni gemelli appaiono ancorate ad un quadro 'realistico': si noterà ad esempio come Massimiano

*proluit undis. / Fortunata parens, primos cum detegis ortus, / aspicias Arcadium; cum te procliuior urges, / occiduum uisus remoratur Honorius ignem; / et quocumque uagos flectas sub cardine cursus, / natum per regna uenis, qui mente serena / maturoque regunt iunctas moderamine gentes, / saecula qui rursus formant meliore metallo; poco più avanti (al v. 189) Arcadio e Onorio sono definiti ottimisticamente unanimi fratres, come già in *carm.* 1, 231.*

¹⁶ E in modi tali da costringere il panegirista ad un goffo tentativo di stornare i sospetti di auvenamento dalla testa del vero uomo forte, il *patricius* Rikimer (*carm.* 2, 317-18): *Auxerat Augustus naturae lege Seuerus / diuorum numerum eqs.* E' difficile astenersi da pensieri maliziosi di fronte a chi definisce avvenuta *naturae lege* la morte di un imperatore ...

¹⁷ Può servire a distinguere i luoghi simili, nella trama fittissima di imitazioni, l'apparato raccolto da chi scrive nelle *Concordantia in Maximianum*, Hildesheim, 1995, p. 160.

compia una totale desacralizzazione dei *foedera*, estromettendo dal linguaggio quanti elementi dell'armamentario mitico-religioso si trovassero in Claudiano e in Sidonio (*Iouis arcani monitus, sancire, numen*, ecc.); non a caso, il passo è uno dei più frequentati dagli studiosi che vi cercano qualche indizio utile alla cronologia dell'enigmatico autore; alla fine si è quasi sempre convenuto che si celi qui il più attendibile dagli elementi di autobiografia sparsi da Massimiano all'interno del *corpus* elegiaco. Osservando la continuità e la corrispondenza concettuale di questo sintagma introdotto da Claudiano e recuperato da Sidonio, appare assai difficoltoso non solo aderire all'ipotesi spericolata di slittamento all'età carolingia¹⁸, ma anche muovere la data di composizione del pezzo – o almeno quella della ambasceria da cui prende origine la disavventura amorosa del protagonista – ad un tempo successivo alla fine del regno gotico¹⁹: direi meglio alla resa di Vitige, cioè l'atto che segna la fine di ogni speranza di collaborazione tra componente germanica e Romani, quindi di autonomia politica anche solo formalmente riconosciuta dalla parte orientale²⁰. L'autore si riferisce ad una situazione istituzionale in cui l'Italia poteva rivendicare per sé uno statuto di parità con Costantinopoli, analogo a quello nominalmente in vigore sino al faticoso anno 476 – quando Odoacre rimise a Zenone le insegne della regalità occidentale. E' sottintesa la persistenza di una ideologia del potere per la quale i monarchi ostrogoti, benché privi di titolo ufficiale, ambivano ad un ruolo di *princeps* che in alcuni sudditi compiacenti ispirava espressioni ambigualmente mimetiche come la celebre dedica ILS 827: *Dominus noster gloriosissimus atque inclitus rex Theodorici, victor ac triumphator semper Augustus*. Del resto il re Amalo non aveva esitato a scrivere ad Anastasio la frase in apparenza umile e in realtà orgogliosissima (Cassiod. var. 1, 1, 3): *Regnum nostrum imitatio uestra est*²¹.

¹⁸ Mi riferisco alla tesi esposta nella monografia di Christine RATKOWITSCH, *'Maximianus amat'*. Zu *Datierung und Interpretation des Elegikers Maximian*, Wien, 1986; un suo tentativo di autodifesa dalle critiche piovute da ogni parte sta in Wiener Studien 103, 1990, pp. 207-39; per i problemi connessi all'interpretazione dell'autore si faccia ricorso alle bibliografia ragionata raccolta da Chiara SEQUI, *Rassegna di studi su Massimiano elegiaco (1970-1993)*, Bollettino di Studi latini, 24, 1994, pp. 617-45; *Concordantia in Maximianum*, cit., pp. 179-98.

¹⁹ Il migliore inquadramento storico e prosopografico si trova negli studi di F. BERTINI (*Boezio e Massimiano*, in *Atti del Congresso di Studi Boeziani*, Roma 1981, pp. 273-83) e di S. J. B. BARNISH (*Maximian, Cassiodorus, Boethius, Theodahad: Literature, Philosophy and Politics in Ostrogothic Italy*, Nottingham Medieval Studies 34, 1990, pp. 16-32). E' appena il caso di aggiungere che, per far convivere la sua ipotesi cronologica con la verità autobiografica della quinta elegia, Ratkowitzsch (che non conosce o non cita l'occorrenza di Sidon. *carm.* 2, 315) è costretta a porre la legazione a Costantinopoli nell'ambito del rinnovato confronto fra i due imperi, franco e bizantino (estratto da *Maximianus amat*, cit., p. 39, quanto investe in particolare il nostro punto: "Der Ausdruck *gemini regni* bei Maximian stammt sicher aus Claudian, also aus einer Zeit, zu der man ost- und weströmisches Reich völlig berechtigt als *gemina regna* bezeichnen konnte – kaum jedoch paßt *gemini regni* in die Gotenzeit. Dagegen ist der Ausdruck in karolingischer Zeit denkbar, denn mit der Aachener Kaiserakklamation der byzantinischen Gesandten im Jahr 812, der dann 813 die oben erwähnte Gesandtschaft nach Byzanz folgte, wurde Karl der Große von Byzanz als 'Kaiser der Franken' offiziell anerkannt", etc.

²⁰ La data del 540 costituisce indiscutibilmente una cesura valida anche nella periodizzazione storica (come tale assunta e motivata da CHRISTOPH SCHÄFER, *Der weströmische Senat als Träger antiker Kontinuität unter den Ostgotenkönigen*, St. Katharinen, 1991, p. VIII). A ben vedere, l'inizio della quinta elegia implica un quadro di relazioni reciproche ancora improntate a una possibile ricomposizione o ricontrattazione degli accordi, mentre la stessa antinomia tra pace e guerra serve soltanto ad introdurre la metafora amorosa del v. 4; converrà tornare altrove sulle implicazioni alla cronologia massimiana derivanti da questa lettura, poiché sembra possibile dimostrare che l'ambasceria a Costantinopoli cui si allude è quella spedita a Giustiniano da Teodato durante l'inverno 534-535.

²¹ Porta il titolo *Utraque res publicae* una recente monografia di J. PROSTKO-PROSTYNSKI (*The Emperor Anastasius I's Gothic Policy, 491-518*, Poznam, 1994) che si segnala per i colpi inferti alla vulgata storiografica; convince soprattutto l'idea che l'autorità di Teodorico e dei suoi successori fino a Vitige eguagliasse (almeno in una ipotetica *Selbstdarstellung*) quella dell'Augusto d'oriente; di conseguenza il dominio dei Goti era sentito non come *regnum* barbarico, bensì legittima continuazione dell'impero romano occidentale. A conclusioni vicine a queste perviene, pur lavorando in modo assai diverso sopra le fonti, anche l'intervento di D. GOTTSCHALL, *Teodorico il Grande: 'rex philosophus'*, negli Atti del Convegno *Mutatio rerum*, Napoli, 1997, pp. 251-72.

Al tempo della fioritura della stagione neoterica, il vocabolario poetico latino aveva fatto ricorso a *geminus* come ad un attributo elegante per esprimere la dualità e designare quanto è doppio per natura²²: gli organi e le parti gemelle del corpo, i poli della terra e così via. In età augustea e altoimperiale l'epica se ne servì per celebri coppie di fratelli, persone del mito o della storia romana²³. Qualche secolo più tardi Claudiano individuava in *geminus* il termine più adatto ad esprimere una situazione politica nuova; tale scelta rispondeva bene alla necessità di garantire con linguaggio 'diplomatico' la parità fra le due parti dell'impero nei tempi successivi al 395, quando la tutela su entrambi i giovani principi rivendicata dal generalissimo e soprattutto ogni suo intervento in Illirico venivano temuti da qualcuno come un possibile attentato a delicati equilibri²⁴. La storia dei decenni successivi mostrerà quanto i pericoli di una spinta egemonica occidentale fossero infondati, ma a quelle formule ricorse ancora Sidonio Apollinare per descrivere la condizione teorica di eguale dignità fra le due parti (un po' come, intorno al 1990, si continuava a parlare di due Superpowers quando ormai l'Unione Sovietica era sul punto di crollare). Massimiano, ambasciatore del senato romano presso i Greci, con questo linguaggio tenterà invano di negoziare per il *regnum Hesperium* – poco prima della *reconquista* bizantina – un rinnovo dei patti che i successori di Zenone avevano di volta in volta esitato a riconoscere in modo chiaro.

E qui potrebbe concludersi una ricerca intertestuale osservante dei segnapoli posti dagli statuti disciplinari al limite dei segmenti cronologici: ma si sa che varcare le soglie del dominio medievistico apre spesso le migliori opportunità di confronto e di studio.

Il sintagma rappresentato dal nesso *geminum regnum* conosce una sola ulteriore ripresa, a distanza di molti secoli; ma sembra lo schematismo formulare del metro eroico più che una scelta consapevole a comportarne la riproposizione nel *Ligurinus de gestis Friderici* (5, 422), un epos sulle imprese del Barbarossa in Italia²⁵ composto verso la fine degli anni Ottanta del XII secolo:

Nobilis e Sicula tibi rex Henrice ueniret
nupta domo, gemini pax et concordia regni.
Forsitan hic facinus commentaque fraudis iniquae
Grauigenumque dolos Graiorum morte piasset,
aut inhonoratos et probra grauissima passos
turpiter Argolicam repedare dedisset ad urbem,
ni bona pars procerum legatis parcere regem
censeret famamque bonam praefere dolori.

425

²² Alla lingua poetica non mancavano certo i concorrenti di *duo*: nel ruolo di validi sinonimi potevano giocare *ambo*, *bini* e soprattutto *duplex* (A. CORDIER, *Études sur le vocabulaire épique dans l'Éneide*, Paris 1939, p. 134).

²³ I nostri esempi procedono tutti da Virgilio (si veda la voce '*geminus*' in *Enciclopedia Virgiliana*, II, Roma, 1985, pp. 649-50 [Silvana Fasce]; per un utile confronto si può richiamare anche '*duplex*', *ibid.*, 152-53 [Anna Maria Ferrero]). Il prototipo è costituito da Agamennone e Menelao, chiamati *gemini Atridae* in *Aen.* 2, 415 e 500; 8, 130; poi in tutta la successiva dizione epica (SIL. 13, 802; STAT. *Ach.* 1, 468; a distanza di molti secoli ancora IOSEPH YSCANUS, *Ylias* 5, 302); il sintagma si trasferisce ai due Scipioni ad opera dello stesso Virgilio (*Aen.* 6, 842; poi SIL. 13, 384) – anche se il parallelismo dell'apposizione 'fulmini di guerra' in contesti diversissimi come LUCR. 3, 1034; CIC. *Balb.* 15, 34; SIL. 7, 107 fa sospettare una comune ascendenza enniiana.

²⁴ Nei versi di Claudiano anche l'ostilità occidentale è intuibile in più luoghi, raccolti in ordine diacronico da F. CHRIST (*Die Roemische Weltherrschaft in der antiken Dichtung*, Stuttgart-Berlin, 1938, p. 89): *carm.* 15, 60 ss.; 18, 396 ss.; in 5, 54 alla città sul Bosforo si attribuisce persino l'epiteto di *aemula Romae* – che per antica tradizione storiografica competeva a Cartagine. Sulle fasi iniziali di questa rivalità si veda J. DAGRON, *Naissance d'une Capitale. Constantinople et ses institutions de 330 à 451*, Paris 1974 (tr. it. Torino, 1991), pp. 45-6; 49-56.

²⁵ GUNTHER DER DICHTER, *Ligurinus*, herausgegeben von E. Assmann, Hannover 1987; per una prima informazione si consultino le voci '*Gunther v. Pairs*' e '*Ligurinus*' nel *Lexikon des Mittelalters* (IV, 1794; V, 1982-83).

L'evento cui si allude è il matrimonio di Enrico VI di Svevia, figlio e successore di Federico I, con Costanza d'Altavilla, figlia di Ruggero II ed erede del trono di Sicilia, celebrato il 27 gennaio del 1186. Fungendo ora da puro 'duale', l'aggettivo *geminus* cessa di marcare la distinzione fra Oriente e Occidente, e indica piuttosto la somma dei rispettivi regni della coppia: da una parte gli immensi territori continentali dello sposo (all'epoca re di Germania Italia e Borgogna), dall'altra i possedimenti d'Italia meridionale portati in dote dalla *nupta*.

E' giusto interrogarsi su quale degli esempi antichi abbia fornito spunto al verseggiatore medievale per la sua imitazione. La presenza parallela di altri dati comuni oltre a questo impiego di *geminum regnum*, identificabili a prima vista nei rispettivi contesti del *Ligurinus* e di Massimiano, farebbe propendere per un influsso di quest'ultimo - autore di uno dei testi profani più letti e apprezzati nelle scuole del medioevo già prima del Mille²⁶. Un'analisi condotta dal filologo coi metodi tradizionali e gli strumenti a disposizione fino a pochi anni fa²⁷, avrebbe forse valorizzato la presenza di un tema che attraversa entrambi i passi: la topica della slealtà greca, qui appena evocata in rapporto ai fatti di Guglielmo il Malo (*hic* del v. 423) ma ricorrente per l'intero poema, è anche uno dei motivi-guida della elegia di Massimiano²⁸. Se scomponiamo la struttura di un verso come 5, 424, vedremo però che le ascendenze formali del *Ligurinus* vanno cercate altrove: l'emistichio *Graiugenumque dolos* riecheggia contemporaneamente il suono di Virgilio (*Aen.* 3, 550 *Graiugenumque domos suspectaque linqumimus arua*) e il senso di Stazio (*Ach.* 1, 847 *qui callida dona / Graiorumque dolos uariumque ignoret Vlixen*; a sua volta imitato dal versificatore anonimo del sommario dell'*Eneide* in AL 592 Riese: *Cogitur Aeneas bellorum exponere casus / Graiorumque dolos et equum fraudemque Sinonis / excisamque urbem Priamisque miserima fata eqs.*). Quanto a *Graiorum morte piasset*, il modello è ancora il Virgilio simpatizzante dei Troiani in *Aen.* 2, 140: *culpam hanc miserorum morte piabunt*.

Anche in questo caso la ricerca elettronica concentra invece gli indizi su Claudiano, in base alla presenza contestuale nei due autori di un altro raro abbinamento di parole: *gemma aula*, una formula che nel linguaggio del poeta antico significava le corti di Milano e di Costantinopoli, laddove in *Ligur.* 3, 341 le *aulae* (e le sovranità parimente loro connesse: *utraque maiestas*) si riferiscono al papa e all'imperatore, per una volta alleati nella mortale contrapposizione ad Arnaldo da Brescia e al suo programma di riforma politico-religiosa:

Quin etiam titulos urbis renouare uetustos, patricios recreare uiros priscosque Quirites, nomine plebeio secernere nomen equestre, iura tribunorum, sanctum reparare senatum et senio fessas mutasque reponere leges, lapsa ruinosus et adhuc pendentia muris	330
reddere primaueo Capitolia prisca nitore,	335

²⁶ Era entrato infatti nel novero dei cosiddetti *Libri Catoniani* (B. MUNK OLSEN, *I classici nel canone scolastico altomedievale*, Spoleto, 1991, pp. 66-69).

²⁷ La citata edizione di Erwin ASSMANN (1908-1984) per la collana *Scriptores dei Monumenta Germaniae Historica* offre un ampio repertorio di luoghi simili a piè di pagina, esterni (riuniti ed elencati in fondo al volume) ed interni al *Ligurinus*; a dimostrare i vantaggi della strumentazione informatica sull'indagine intertestuale basta il caso del sintagma *pax et concordia* del v. 422, che l'apparato avvicina per assonanza a *STAT. Theb.* 6,344 (*par et concordia uotis*), mentre gli archivi elettronici contano almeno cinque precedenti della dittologia sinonimica in forma identica - compreso un passo di Froumundus Tegernseensis (*car.* 38, 33; apostrofe ad un altro futuro imperatore, Enrico II di Sassonia) che qui costituisce probabilmente il modello diretto: *Te dum mundus habet, pax et concordia regnant*.

²⁸ Si vedano in particolare 5, 5-6 e 39-42; potrebbe invece richiamarsi a *MAXIM.* 5, 81 (la *Graia puella* mette alla prova le sue arti erotiche: *protinus Arguias admouit turpiter artes*) il v. 426 del *Ligurinus* (*turpiter Argolicam ... ad urbem*, dove la perifrasi preceduta dall'avverbio indica la città di Costantinopoli).

consiliis armisque suae moderamina summae arbitrio tractare suo, nil iuris in hac re pontifici summo, modicum concedere regi suadebat populo: sic laesa stultus utraque maiestate reum geminae se fecerat aulae.	340
--	-----

L'espressione ritorna due volte in Claudiano; meno significativamente nella prima invettiva in *Eutropium*, quando apostrofa l'eunuco allo scopo di schernirlo con crudeltà (*car.* 18, 278-82):

cymbala ferre licet pectusque illidere pinu inguinis et reliquum Phrygiis abscidere cultris. arma relinque uiris. geminam quid diuidis aulam conarisque pios odiis committere fratres?	280
---	-----

Il tema resta sempre costante: lo sforzo generoso di Stilicone mira solo a salvaguardare l'unità dell'impero entro la diarchia dinastica, laddove gli avversari non esitano ad accendere odii e discordie pur di lucrare un mediocre vantaggio personale; la medesima accusa era stata rivolta negli stessi termini contro Rufino (*car.* 5, 1-6):

Iam post edomitas Alpes defensaue regna Hesperiae merita complexus sede parentem auctior adiecto fulgebat sidere mundus, iamque tuis, Stilicho, Romana potentia curis et rerum commissus apex, tibi credita fratrum utraque maiestas geminaeque exercitus aulae.	5
---	---

Abbraccia perfettamente gli ambiti concettuali cui guardavano queste note l'esordio solenne dell'invettiva, dove la pretesa del generalissimo a sovrintendere al governo di entrambi i fratelli non potrebbe ottenere patronato o giustificazione migliori; e, a meno di voler attribuire al caso la doppia corrispondenza delle formule parallele *utraque maiestas* e *gemma aula*, da Claudiano avrà ricavato le sue immagini insolite, quasi otto secoli dopo, il cantore delle gesta di Federico.

I
COMMENTATIONES

Retórica, hermenêutica e crítica literária: da retórica antiga à nova hermenêutica retórica – MANUEL ALEXANDRE JR.	9-38
Contrast, a rhetorical device in Euripidean lyric – FREDERICO LOURENÇO	39-48
La relajación de la dialéctica en la Retórica aristotélica – A. LÓPEZ EIRE	49-74
Les Poétiques Classiques dans la Modernité Française – ALAIN MICHEL	75-88
<i>Contendunt orator, medicus, philosophus</i> : retorica giuridica/giudiziaria in Ps. Quintiliano, <i>decl. min.</i> 268 – M. FRANCA BUFFA GIOLITO	89-100
Philosophie et rhétorique à Rome: à propos de la dialectique de Fronton – CARLOS LEVY	101-114
La retórica en la Hispania visigótica – JOSÉ CARRACEDO FRAGA	115-130
Pedro Juan Núñez y la enseñanza de Hermógenes – FERRAN GRAU CODINA	131-142
Ideologia e Retórica nos documentos programáticos da Reforma Pombalina dos Estudos Secundários – FERNANDO PATRÍCIO DE LEMOS	143-166
Sobre la tradición cinematográfica de la retórica y poética clásicas: los discursos como punto de inflexión en las películas – PEDRO L. CANO ALONSO	167-179

II
STVDIA BREVIORA

Elementos para uma retórica das emoções. O πένθος nos Poemas Homéricos – ABEL PENA	183-192
Between Logic and Rhetoric: Aristotle's Concept of the ἐνδεχόμενον πιθανόν – LUCIA CALBOLI MONTEFUSCO	193-199
Le professeur de rhétorique et son élève: les positions de Pétrone et de Quintilien – CATHERINE SALLES	201-208
A estrutura comunicativa do discurso de género deliberativo na <i>Institutio oratoria</i> de Quintiliano – TOMÁS ALBALADEJO	209-219
Discursos e Imperadores nas <i>Histórias</i> de Tácito – CATARINA GASPAR	221-227

- Mito y argumentación en la oratoria epidíctica de Elio Aristides – JOSÉ ANTONIO CABALLERO LÓPEZ 229-238
- Efeito poético e retórico dos compostos na Aquileida de Estácio – BERNARDO MOTA 239-246
- La Retórica y *Os Lusíadas* – ALFONSO MARTÍN JIMÉNEZ 247-256
- Retórica da paisagem num poema do humanismo português: «In laudem insulae Materiae» (ANTT, *Livr., cod. 2209*, fl. 96r-v) – MANUEL J. S. BARBOSA 257-263

III

RES ACTAE

- New trends in philology: a computational application for textual criticism – ANDREA BOZZI 267-285
- Gemina regna*: Oriente e Occidente nella poesia latina dopo Claudiano – PAOLO MASTANDREA 287-295
- L'immagine come interpretazione nei manoscritti latini – PAOLO FEDELI 297-316
- Les Classiques de toujours pour les temps nouveaux: une réflexion nécessaire – AIRES A. NASCIMENTO 317-324
- Some aspects of methodological blindness in interpreting Sophocles' *Oedipus* – FREDDY DECREUS 325-333
- O projecto Olissipo: uma aplicação no âmbito do ensino do latim – PAULO F. ALBERTO . 335-338

IV

VARIA NOSCENDA

- Victor Jabouille. *In memoriam* – AIRES A. NASCIMENTO 341-347
- Giuseppe Billanovich. *In memoriam* – GIUSEPPE FRASSO 349-355
- Ulysse a-t-il commis les trois péchés du guerrier? – MARCEL MEULDER 357-366
- Noos in Pindar, *Pythian* 6.47 and 51 – SHIRLEY DARCUS SULLIVAN 367-370
- O obscuro fidalgo João Rodrigues de Lucena, tradutor das *Heroides* – ANA MARIA SÁNCHEZ TARRÍO 371-384
- La traduzione francese di Vitruvio di Claude Perrault nell'ambito della ricerca artistica e della realizzazione del *locus amoenus* proposte all'epoca di Luigi XIV – MARIA GRAZIA BAJONI 385-292

V

DISPUTATIONES

- Suum cuique*: Pedro Nunes, autor de poemas latinos? – Os direitos de Cipriano Soares – AIRES A. NASCIMENTO 395-406
- Sobre as «Notas de Álgebra» atribuídas a Pedro Nunes: (ms. Évora, BP, Cod. CXIII/1-10) – HENRIQUE LEITÃO 407-416

VI

LIBRI RECENSITI

Textos: Edições. Traduções

- PLATONE, *La Repubblica*. Traduzione e commento a cura di Mario Vegetti – JOSÉ TRINDADE SANTOS 419-421
- MERVIN R. DILTS (ed.), *Aeschines Orationes* – MANUEL ALEXANDRE JR. 421-422
- Corpus dei Papiri Filosofici Greci e Latini (CPF): Testi e lessico nei papiri di cultura greca e latina*, Parte I: Autori Noti, Vol. 1*** (Nicolai Damascenus – Platonis Fragmenta); *Corpus dei Papiri Filosofici Greci e Latini (CPF): Testi e lessico nei papiri di cultura greca e latina*, Parte I: Autori Noti, Vol. 1*** (Platonis Testimonia – Zeno Tarsensis); *Corpus dei Papiri Filosofici Greci e Latini (CPF): Testi e lessico nei papiri di cultura greca e latina*, Parte III: Commentari Papiri Filosofici: *Miscellanea di Studi* I: Studi CLXIII – MANUEL ALEXANDRE JR. 422-424
- SERAFINA CUOMO, *Pappus of Alexandria and the Mathematics of Late Antiquity* – LUÍS M. G. CERQUEIRA 424-425
- N. G. WILSON (ed. tr.), *Aelian: Historical Miscellany* – MANUEL ALEXANDRE JR. 425
- DAVID WEST, *Horace Odes I. Text, translation and commentary* – ANA ALEXANDRA ALVES DE SOUSA 426
- XAVIER D'ORS (ed.), *Antologia de textos jurídicos de Roma* – EDUARDO VERA-CRUZ PINTO 427
- CAROLINE WHITE, *Early Christian Latin Poetry* – AIRES A. NASCIMENTO 427-428
- JONATHAN HUNT, *Politian and scholastic logic. An unknown dialogue by a dominican friar* – ANA MARIA SÁNCHEZ TARRÍO 428-429
- GIANFRANCESCO PIÇO DELLA MIRANDOLA, *Vita Hieronymi Savonarolae* – ANA MARIA SÁNCHEZ TARRÍO 429-431
- FERNANDO GONZÁLEZ MUÑOZ, *La Chronica Gothorum Pseudo-Isidoriana (ms. Paris BN 6113). Edición crítica, traducción y estudio* – AIRES A. NASCIMENTO 431-432
- HROSVIT, *Opera omnia*. Edidit W. Bershin; ROSVITA DE GANDERSHEIM, *Obra dramática*. Introducción, edición, traducción e notas de Xosé Carlos Santos Paz – AIRES A. NASCIMENTO 432-434
- ABADE SANSÓN, *Apologético*. Trad. de José Palacios Royan; introd. de Gonzalo del Cerro Calderón – AIRES A. NASCIMENTO 434-435
- Carmina Burana* – *Los Poemas de Amor*. Introd. e trad. de Enrique Montero Cartelle – AIRES A. NASCIMENTO 435-436

- CARMEN CODONER, *Gramáticas latinas de transición: Juan de Pastrana y Fernando Nepote – Introducción y edición crítica* – AIRES A. NASCIMENTO 436-439
- Bíblia de Lamego*, leitura do códice quinhentista (vol. I) e estudo bíblico-literário (vol. II) por Cónego J. Mendes de Castro – JOÃO DIONÍSIO 439-442
- Literatura: Teoria literária e linguística**
- PIERRE FORTASSIER, *Le spondaïque expressif dans l'Iliade et dans l'Odyssée* – BERNARDO MACHADO MOTA 442-443
- DIANA COLLECOTT, *H. D. & Sapphic Modernism* – CRISTINA ABRANCHES GUERREIRO 443
- MARIO LENTANO, *L'eroe va a scuola. La figura del vir fortis nella declamazione latina* – LUÍS M. G. CERQUEIRA 444
- FERNAND DELARUE, *Stace, Poète Épique. Originalité et cohérence* – BERNARDO MACHADO MOTA 444-445
- ALFREIDA & JACKIE PIGEAUD (ed.), *Les textes médicaux latins comme Littérature. Actes du VI^e colloque international sur les textes médicaux latins du 1^{er} au 3 septembre 1998 à Nantes* – LUÍS M. G. CERQUEIRA 446
- Poesia dell'alto medioevo europeo: manoscritti, lingua e musica dei ritmi latini. Atti delle euroconferenze per il Corpus dei ritmi latini (IV-IX sec.), Arezzo 6-7 novembre 1998 e Ravello 9-12 settembre 1999*. Ed. a cura di Francesco Stella – LUÍS M. G. CERQUEIRA 446-447
- GIUSEPPE BROCCIA, *Prolegomeni all' «Omero latino»* – LUÍS M. G. CERQUEIRA 447-448
- Cultura Latina Cristiana fra terzo e quinto secolo. Atti del Convegno. Mantova, 5-7 Novembre 1998* – RODRIGO FURTADO 448-449
- STEPHEN HINDS, *Allusion and intertext – dynamics of appropriation in Roman poetry* – BERNARDO MACHADO MOTA 449-450
- JUAN ANTONIO LÓPEZ FÉREZ (ed.), *La lengua científica griega: orígenes, desarrollo e influencia en las lenguas modernas europeas. Terminología cultural. Tratados hipo-cráticos. Medicina y retórica. Galeno. Léxicos ideológicos tardíos. Sobre el léxico científico del alemán y del griego moderno* – LUÍS M. G. CERQUEIRA 450-451
- BENJAMÍN GARCÍA-HERNÁNDEZ (ed.), *Latín Vulgar y Tardío. Homenaje a Veikko Väänänen (1905-1997)* – FERNANDO PATRÍCIO DE LEMOS 451-452
- ATTILIO BENTTIZOLI, *Daedaleum iter. Studi sulla poesia e la poetica di Angelo Poliziano* – ANA MARÍA SÁNCHEZ TARRÍO 452-453
- Cultura e História**
- STEPHEN EVERSON (ed.), *Ethics* – MANUEL ALEXANDRE JR. 453-454
- ALAIN MEURANT, *L'idée de gemellité dans les légendes des origines de Rome* – RODRIGO FURTADO 454-455
- JULIÁN GONZÁLEZ (ed.), *Trajano, Emperador de Roma – Actas del Congreso Internacional (Sevilla, 14-17 Septiembre 1998)* – AIRES A. NASCIMENTO 455-457
- DAVID JOHNSTON, *Roman law in Context* – EDUARDO VERA-CRUZ PINTO 457-461

- AA. VV. *Identità e Valori: Fattori di Aggregazione e Fattori di Crisi nell'Esperienza Politica Antica*. Vol. III, *Alle radici della casa comune europea*, a cura di Alberto Barzanò, Cinzia Bearzot, Franca Landucci, Luisa Prandi, Giuseppe Zecchini – EDUARDO VERA-CRUZ PINTO 461-465
- PHILIP F. ESLER (ed.), *The Early Christian World* (2 vols.) – MARINA AZEVEDO 465-467
- Aurea Roma. Dalla Città pagana alla Città Cristiana*, a cura di Serena Ensoli & Eugenio La Rocca – AIRES A. NASCIMENTO 467-469
- R. W. DYSON, *The Pilgrim City. Social and Political Ideas in the Writings of St. Augustine of Hippo* – RODRIGO FURTADO 469-470
- JACQUES FONTAINE, *Isidore de Séville – Genèse et originalité de la culture hispanique au temps des Wisigoths* – AIRES A. NASCIMENTO 471-472
- Giovanni Pico della Mirandola*. Convegno Internazionale di studi nel cinquecentesimo anniversario della morte (1494-1994), Mirandola, 4-8 ottobre 1994. Ed. Gian Carlo Garfagnini – ANA MARÍA SÁNCHEZ TARRÍO 473-475
- LUIGI LORETO, *Guerra e libertà nella repubblica romana. John R. Seeley e le radici intellettuali della Roman Revolution di Ronald Syme* – CATARINA ISABEL SOUSA GASPAR 475-476
- GRAZIA STELLE, *L'abbigliamento* – CATARINA ISABEL SOUSA GASPAR 476-477
- ERNESTO DE CAROLIS, *Dei ed Eroi nella pittura pompeiana* – AIRES A. NASCIMENTO 477-478
- ANNAMARIA CIARALLO, *Verde pompeiano* – AIRES A. NASCIMENTO 478
- Sicilia Archeologica*, XXXI, fasc. 96 (1998) – MARIA MANUELA ALVES DIAS 448-479
- JOSÉ MARIA BLÁZQUEZ, *España romana*; JOSÉ MARIA BLÁZQUEZ, *Los pueblos de España y el Mediterráneo en la Antigüedad – Estudios de Arqueología, Historia y Arte* – MARIA MANUELA ALVES DIAS 479-480
- Filologia. Codicologia. Instrumenta**
- R. B. C. HUYGENS, *Ars edendi – Introduction pratique à l'édition des textes latins du moyen âge* – AIRES A. NASCIMENTO 480-481
- GEORGES DECLERCO, *Anno Domini – Les origines de l'ère chrétienne* (trad. do inglês por C. Adeline) – AIRES A. NASCIMENTO 481-482
- MARIA HELENA UREÑA PRIETO, *Dicionário de Literatura Grega* – AIRES A. NASCIMENTO ... 482-484
- ISABEL VELÁZQUEZ SORIANO, *Documentos de época visigoda escritos en pizarra (siglos VI-VIII)*. Prefácio por Jacques Fontaine – AIRES A. NASCIMENTO 484-486
- RICHARD H. ROUSE & MARY A. ROUSE, *Illiterati et uxorati – Manuscripts and their Makers: Commercial Book Producers in Medieval Paris 1200-1500* – AIRES A. NASCIMENTO 486-488
- GILBERT OUY, *Les manuscrits de l'Abbaye de Saint-Victor – Catalogue établi sur la base du répertoire de Claude de Grandrue 1514* – AIRES A. NASCIMENTO 488-490
- AA. VV., *Santa Cruz de Coimbra. A cultura portuguesa aberta à Europa na Idade Média* – AIRES A. NASCIMENTO 490-492
- MARIA DE LURDES CORREIA FERNANDES, *A biblioteca de Jorge Cardoso († 1669), autor do «Agiológico Lusitano» – Cultura, erudição e sentimento religioso no Portugal Moderno* – AIRES A. NASCIMENTO 492-493

Este XXX volume da Nova Série de
Euphrosyne foi composto, impresso
e brochado em Braga, nas Oficinas
Gráficas de Barbosa & Xavier, Lda.

Março de 2002